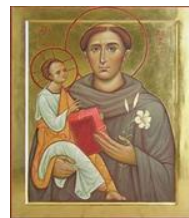




PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA
VIA LUDOVICO BRESSAN 1
Arcella - Padova.



Sete di Parola



Majestas Domini, XII sec., lunetta del portale d'ingresso, Cattedrale di Saint-Trophime, Arles

23/11/2025 – 29/11/2025
N. S. Gesù Cristo Re dell'Universo
XXXIV SETTIMANA T.O.
Anno C

Vangelo del giorno,
commento e preghiera

DOMENICA 23 NOVEMBRE 2025

XXXIV DOMENICA T.O. – Anno C

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

+ Dal Vangelo secondo Luca 23, 35-43

Signore, ricordarti di me quando entrerai nel tuo regno.

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Oggi celebriamo la regalità di Cristo o, come recita pomposamente la dicitura sul Messale, la Solennità di Gesù Cristo re dell'Universo. Cristo è re, significa dire che Lui avrà l'ultima parola sulla storia, su ogni storia, sulla mia storia personale.

Che strana festa conclude il nostro anno liturgico, che strano vangelo che sembra contraddire la solennità che stiamo celebrando. Un re in croce, ecco chi celebriamo. La chiave di lettura del vangelo di oggi è tutta in quell'inquietante affermazione della folla a Gesù: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". Frase che Luca fa dire anche ai sacerdoti e ai soldati pagani: tutti concordano nel ritenere un segno di debolezza il dover dipendere dagli altri. Il potente, così come ce lo immaginiamo, è colui che salva se stesso, che può permettersi di pensare solo a sé, ha i mezzi per essere soddisfatto, senza avere bisogno degli altri. Dio è ciò che non possiamo permetterci di essere, il più potente dei potenti, che può tutto, che non ha bisogno di niente e di nessuno, beato lui! Per dimostrare di

essere veramente Dio, Gesù deve mostrarsi egoista perché, nel nostro mondo piccino, Dio è il Sommo egoista bastante a se stesso, beato nella sua perfetta solitudine. Dio diventa la proiezione dei nostri più nascosti e inconfessati desideri, è ciò che ammiriamo nell'uomo politico riuscito, ricco e sicuro, allora cerchiamo di sedurlo, di blandirlo, di corromperlo. No, il nostro Dio non salva se stesso, salva noi, salva me. Dio si auto-realizza donandosi, relazionandosi, aprendosi a me, a noi.

PER LA PREGHIERA(Colletta II)

O Padre,
che ci hai chiamati a regnare con te
nella giustizia e nell'amore,
liberaci dal potere delle tenebre
perché, seguendo le orme del tuo Figlio,
possiamo condividere la sua gloria nel paradiso.

LUNEDÌ 24 NOVEMBRE 2025

s. Andrea Dung-Lac e compagni

+ Dal Vangelo secondo Luca 21,1-4

Vide una vedova povera, che gettava due monetine.

In quel tempo, Gesù alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.

Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Il luogo del tesoro dove si depositavano le offerte per il Tempio era collocato nell'atrio delle donne. Il denaro che vi si gettava era espressione della riconoscenza verso il Signore per i tanti suoi benefici, e rientrava in quella decima che era per ogni pio israelita, un soave legame con il Signore.

Ma come in tutte le cose umane il male si annida facilmente. Quell'atto così sacro era diventato per molti sfoggio della propria personalità. L'evangelista annota: "Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. Vide pure una povera vedova che stava gettando due spiccioli". In modo solenne Gesù segnala ai suoi discepoli il "più" dato dalla vedova, che dona tutto quanto possiede, indicando in ciò il modello del suo discepolo che mette tutto quanto ha ed è a disposizione di Dio. Il denaro, insieme al consumismo che su di esso si basa, è giunto a costituire per molti il surrogato dell'autentica religione. Tutto è immolato sul suo altare: lavoro, salute, principi morali, famiglia, amici, al fine di apparire, avere potere e godersi la vita.

A Dio non si deve né tanto né poco né nulla: Tutto ciò che siamo e abbiamo è dono gratuito del suo amore per noi. "Noi siamo opera delle sue mani". L'unica cosa da fare è corrispondere liberamente a questo suo amore. Questa donna fa con semplicità ciò che è impossibile a tutti, perché ama come è amata. Ella è una dei quei poveri nello spirito, a cui appartiene il Regno dei cieli.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, origine e fonte di ogni paternità,
che nel martirio hai reso fedeli alla croce del tuo Figlio
fino all'effusione del sangue
sant'Andrea [Dung-Lac] e i suoi compagni,
per la loro intercessione concedi a noi
di diffondere il tuo amore tra i fratelli
per chiamarci ed essere tuoi figli.

MARTEDÌ 25 NOVEMBRE 2025

s. Caterina d'Alessandria

+ Dal Vangelo secondo Luca 21, 5-11

Non sarà lasciata pietra su pietra.

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale

sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

<i>SPUNTI DI RIFLESSIONE</i> (Paolo Curtaz)
--

Il tempio è splendido, oggettivamente. L'intuizione del re vassallo Erode, grande politico, crudelissimo governante, è stata geniale; il meticcio, come veniva chiamato per via della sua discendenza idumea, compie ciò che nessuno era stato in grado di fare: restaura il secondo tempio, quello ricostruito dopo il ritorno dall'esilio. In realtà i lavori di restauro, iniziati nel 12 a.C., durano un anno. Poi Erode fa allargare la spianata e i lavori proseguiranno fino al 62 d.C., coinvolgendo migliaia di operai. Uno splendore se Tito stesso raccomandò, durante l'assedio di Gerusalemme del 72, di preservare il tempio. Cosa che non avvenne: il tempio fu accidentalmente bruciato e raso al suolo. Così passa la gloria del mondo, e Gesù lo sa bene. Avverte i fedeli ammirati da tanta potente manifestazione di forza: non resterà pietra su pietra, tutto sarà raso al suolo, demolito. Non fidiamoci delle strutture, delle organizzazioni, delle manifestazioni di forza: non in quello dimora la nostra fede, la nostra fiducia. Quando la Chiesa, nella storia, ha creduto di dover possedere, di poter comandare, si è sempre, drammaticamente, allontanata dal vangelo. Ricordiamoci la lezione...

<i>PER LA PREGHIERA</i> (Colletta)

Dio onnipotente ed eterno,
che hai dato al tuo popolo
santa Caterina [di Alessandria], vergine e martire intrepida,
per sua intercessione concedi a noi di essere saldi nella fede

e forti nella perseveranza,
e di operare assiduamente per l'unità della Chiesa.

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 2025

s. Leonardo da Porto Maurizio

+ Dal Vangelo secondo Luca	21,12-19
----------------------------	----------

Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

SPUNTI DI RIFLESSIONE	(Mons. Vincenzo Paglia)
------------------------------	-------------------------

Il testo evangelico usa il tipico linguaggio apocalittico della Scrittura per descrivere gli "ultimi tempi". Leggendo, comunque, questa pagina del Vangelo viene in mente quanto continua ad accadere anche all'inizio di questo secolo: tragedie, guerre, genocidi, violenze incredibili, fame. E continuano ad essere uccisi i testimoni del Vangelo. Il numero dei martiri, di ogni confessione cristiana, ma anche di altre religioni, avutosi nel Novecento continua ad aumentare. Non possiamo certo dimenticare che il Novecento è stato il secolo dei martiri. Essi lasciano al nostro nuovo secolo una eredità di fede da custodire e da imitare: uomini e donne di ogni confessione cristiana continuano a testimoniare a tutti noi, spesso ammorbiditi da una cultura che tutto consuma pur di avere un benessere individuale, che il Vangelo è il tesoro più prezioso che ci è stato donato. Il male ha creduto di sconfiggere i martiri, ma essi con il loro sacrificio, con il

loro sangue, con la loro resistenza al maligno, continuano ad aiutarci a vincere il male con l'amore e la fedeltà al Signore.

PER LA PREGHIERA

O Cristo, stella radiosa del mattino, incarnazione dell'infinito Amore, salvezza invocata e sempre attesa, tutta la Chiesa ora ti grida: la Sposa è pronta per le nozze.

Vieni, Signore Gesù, unica speranza del mondo.

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 2025

s. Virgilio di Salisburgo

+ Dal Vangelo secondo Luca	21,20-28
-----------------------------------	-----------------

Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

La profezia di Gesù, riportata da San Luca si riferisce ad eventi storici precisi: la distruzione del Tempio avvenuta nel 70 d.C. da parte dell'imperatore romano Tito. La concordia degli evangelisti, seppur con diverse sfumature, nel riportare queste parole di Gesù è chiaro indice che Gesù stesso aveva senz'altro previsto quest'episodio e lo aveva, però, inserito nel grande Mistero della sua morte e passione. La storia di Israele è letta, quindi, alla luce dell'evento e degli insegnamenti di Gesù. Noi, oggi dovremmo chiedere al Signore perché ci doni questa stessa sapienza per poter leggere la nostra storia nel Mistero di Cristo. Il riferimento a basi certe e sicure della nostra vita comporterà sicuramente, quindi, una conversione piena perché la nostra vita sia pegno della Pasqua Eterna, che è la nostra unica meta sicura.

PER LA PREGHIERA (dal Salmo 99)

Buono è il Signore,
eterna la sua misericordia,
la sua fedeltà per ogni generazione.

VENERDI' 28 NOVEMBRE 2025**San Giacomo della Marca, sacerdote francescano****+ Dal Vangelo secondo Luca 21,29-33**

Quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

Davanti agli eventi negativi della vita, davanti alla litania di disgrazie che quotidianamente ci raggiunge dai mezzi di informazione, davanti al controsenso che vive l'essere umano e l'enigma della violenza onnipresente nelle nostre relazioni, davanti a tutto questo, ci diceva il Signore ieri, siamo chiamati a sollevare lo sguardo. La reazione potrebbe essere quella dello scoramento o della paura: in realtà il Maestro chiede ai suoi discepoli di tenere duro, di non abbattersi, avere una visione alta e altra della vita. E conclude, come a sigillare la sua promessa: il cielo e la terra passano ma non la sua Parola. La Parola del Signore resta, dimora, alberga, abita in noi. E non importa chi o cosa ci travolga, cosa o chi ci importuni, cosa o chi ci spaventi. La Parola, il Verbo che si è fatto carne resta. Una Parola che crea, che continua a creare e a ricreare, che spiega, che dice, che manifesta. E questa Parola dimora in noi, ci abita, alberga nelle nostre quotidianità. Non temiamo, allora, e attingiamo a questa Parola che resta e che, se accolta sul serio, può davvero cambiare le nostre piccole vite...

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Ridesta, o Signore, la volontà dei tuoi fedeli,
perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza,
ottengano in misura sempre più abbondante
i doni della tua misericordia.

SABATO 29 NOVEMBRE 2025**s. Giacomo della Marca****+ Dal Vangelo secondo Luca 21,34-36**

Vegliate, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un

laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.

Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo”.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di Preghiera San Biagio FMA)

Ritorna spesso, in quest'ultimo periodo dell'anno liturgico, l'invito a vegliare. Ed è significativo che impegni la nostra meditazione anche oggi in cui l'anno si chiude.

Vegliare è l'opposto di sonnecchiare o dormire: dice vivacità di attenzione, agilità e prontezza - soprattutto in questo contesto - per non cadere nel laccio dell'impreparazione ad affrontare gli avvenimenti ultimi e la venuta del Signore.

Vegliare in ogni momento significa avere in mano la propria vita, non lasciarsi andare in preda all'onda di quel che capita o si dice intorno. Vegliare è la consapevolezza che la vita è un dono prezioso, se, appunto, la sia vive pienamente con quella forza che, come dice il testo, ci viene da Dio, quindi dal nostro perseverare nella preghiera.

A una lettura superficiale questa parola può forse destare in noi un senso di timore. Ma se vai più a fondo, ti accorgi che l'invito a vegliare è l'invito a uscire da quei lacci che sono il lasciarsi prendere interiormente dall'attivismo e da tutto ciò che, nella nostra vita, è relativo. Una cosa sola è, in fondo, necessaria. Una sola è definitiva. Proprio l'incontro con quel Dio Sposo, il tutto dell'anima e del cuore che verrà per ognuno di noi a colmare ogni vuoto esistenziale, a rendere radioso e colmo di amore significativo quello che qui è lacunoso, imperfetto, e come ferito. Vegliare dunque diventa sinonimo di attendere. Non attendi un lutto, ma una festa. Non l'ombra di un morto ma la radiosa luce del Risorto.

PER LA PREGHIERA

Signore, destami sempre alla consapevolezza del tuo essere amore e donami un cuore vigilante.

+++++

Con la Solennità di Cristo Re dell'Universo si conclude l'Anno Liturgico del ciclo C.

L'evangelista Luca che ci ha accompagnato lungo tutto questo anno lascia il posto a Matteo.

Sarà lui a guidarci nel ciclo A.

Lui che ha saputo rispondere con prontezza alla chiamata del Signore, convertendo il suo cuore al bene e alla giustizia, ci aiuti a vivere con coerenza la nostra vita alla sequela di Cristo.



Da:

www.qumran2.net

riveduto e ampliato

Sete di Parola

980

Laus Deo

2025